SOPRA IL RIFLETTERSI E LO INFLETTERSI DELLA LUCE DALLE
SUPERFICIE INCANDESCENTI; W. R. GROVE.

(*Phil. Magaz.* Marzo 1859).

Il platino fu la sola sostanza impiegata. Un raggio solare veniva riflesso da una lamina di platino resa piana e speculare, e nell'immagine prodotta dal raggio riflesso sopra un foglio di carta si sarebbe potuto vedere il più debole cangiamento di intensità se ciò fosse avvenuto. La lamina era resa incandescente da una pila, e non fu sensibile alcun cangiamento nel poter riflettente che fosse effetto della incandescenza. Similmente alcun cangiamento nel piano di polarizzazione, di un raggio polarizzato, e quindi riflesso dalla lamina, apparve effetto della incandescenza. I fenomeni di interferenza condussero allo stesso risultato negativo. Tali ingegnose esperienze tolsero perfettamente l'errore in cui erano i fisici, fra i quali era pure l'A. che credevano che ad una superficie speculare metallica facesse la incandescenza perdere il suo poter riflettente.

DELLA LUNGHEZZA DELLE ONDE NEI RAGGI CALORIFICI ESTREMI
DELLO SPETTRO SOLARE; T. MULLER.

(*Poggendorf Ann.* n°. 12, 1838).

In un precedente lavoro l'A. segnalò, relativamente ai raggi calorifici estremi dello spettro, un disaccordo grave fra la formula data dal Cauchy (1) e le sue esperienze. In questo altro lavoro l'A. fa una continuazione di quel primo e continua a sostenere che la formula del Cauchy non può applicarsi ai raggi situati al di là del rosso. Noi qui ci limitiamo a questo cenno di tal lavoro, sperando di potere in un venturo fascicolo parlarne con bastante estensione, giacchè il soggetto è uno dei più interessanti della teoria della luce.

(1) Una simile formula fu presentata al Congresso degli Scienziati in Lucca dal Prof. Ottaviano Mossotti. Vedi « *Sulle proprietà degli spettri di Fraunhofer formati dai reticoli ed analisi della luce che somministrano* ». Memoria di O. F. Mossotti. — Pisa 1845.